

LA VISIONE
IL COVID MODELLO
PER IL CLIMA

«Quella al virus è la prima lotta globale dell'umanità: sarà utile per la ben più seria guerra in difesa dell'ambiente», dice l'antropologo premio Pulitzer

di **Jared Diamond**

LA LOTTA GLOBALE ANTI-COVID SARÀ UN MODELLO PER LA CRISI CLIMATICA

di **Jared Diamond**



C

Cominciano con una domanda: Esistono correlazioni tra il Covid-19 e il cambiamento climatico? **Prima risposta: Nessuna!** Naturalmente sono entrambi grandi minacce, ma questo è tutto, la somiglianza finisce qui. Si tratta ovviamente di minacce molto diverse. **Seconda possibile risposta: Tantissime!** Prevedo che la nostra battaglia contro il coronavirus ci motiverà e ci servirà da modello nella lotta contro il cambiamento climatico.

Per capire il mio punto di vista basta considerare l'aspetto paradossale del cambiamento climatico: è una delle maggiori minacce per le popolazioni del pianeta, può uccidere miliardi di persone e danneggiare in modo permanente l'economia mondiale. **Solo altre tre minacce globali possono avere queste conseguenze: la guerra nucleare, l'esaurimento delle risorse naturali e la disuguaglianza.**

In confronto al cambiamento climatico e a queste altre minacce globali, **il Covid-19 non è che un piccolo cruccio passeggero.** È vero, può uccidere qualche milione di persone (io ho già perso tre dei miei più cari amici), causando così terribili tragedie personali, ma presto, nel giro di un anno o due, saranno disponibili i vaccini contro questa malattia. A quel punto, il coronavirus diventerà come l'influenza: un ospite indesiderato che ogni

anno ritornerà causando anche morti, ma con cui impareremo a convivere. Le nostre economie si riprenderanno presto dal Covid, così come già avvenuto tanto tempo fa con l'influenza.

Il cambiamento climatico è un problema ben più grave. Miete già vittime e ne farà sempre di più, in molti modi, perlopiù subdoli. Solo gli eventi meteorologici occasionali, come le ondate di calore e i temporali, sono sotto gli occhi di tutti, mentre molti altri effetti del cambiamento climatico sono **impercettibili e molto più letali: si pensi per esempio alla malnutrizione e alla fame** causate dalla siccità e dal calo della produzione agricola, alle malattie respiratorie, alla diffusione di malattie tropicali come la malaria e il dengue nelle zone temperate. Per non dimenticare poi le inondazioni delle zone a bassa altitudine come il Bangladesh, uno dei paesi a maggiore densità di popolazione del pianeta, i Paesi Bassi e la costa orientale degli Stati Uniti. L'innalzamento del livello del mare sta anche distruggendo le barriere coralline di tutto il mondo, esponendoci maggiormente ai danni degli tsunami.

Tutte queste conseguenze del cambiamento climatico sono permanenti, non temporanee, e non ci saranno vaccini per contrastarle. Causeranno danni all'economia e all'agricoltura e le nostre pianure verranno sommerse per sempre.

Allora perché non agiamo con decisione contro il cambiamento climatico? Persino l'Accordo di Parigi ha rappresentato uno strumento debole, non vincolante e non implementato a dovere. Fissava solo obiettivi per un futuro lontano. **Ma se siamo così preoccupati per il virus, perché il cambiamento climatico non ci allarma ben di più?**

Le ragioni sono ovvie. Il Covid è un microbo ben definito, riconoscibile con un microscopio elettronico. **Non porta benefici a nessuno.** Uccide velocemente, in due settimane, perché per riuscire non ha bisogno degli anni necessari alla malnu-

trizione, alle malattie respiratorie o al lento innalzamento del livello del mare. Il coronavirus uccide in modo inequivocabile, senza lasciare dubbi sulla causa della morte. Ti ammali, sviluppi i sintomi ormai ben noti e, dopo poco tempo che il virus è stato rilevato nel tuo sangue, passi a miglior vita. Per i parenti che lasci è lampante che quella morte sia dovuta al Covid-19. È chiaro che ogni individuo, in ogni paese del mondo, è a rischio di contagio.

Lento e impercettibile

Per contro, sebbene il cambiamento climatico sia un killer molto più spietato, agisce in sordina. Fatta eccezione per le ondate di calore e gli tsunami, il cambiamento climatico miete vittime in modo lento e impercettibile. Le malattie respiratorie sono croniche, così come la fame e la malnutrizione. L'innalzamento del livello del mare avviene lentamente e lo stesso vale per la diffusione delle malattie tropicali in altre zone.

Il cambiamento climatico non ci viene a prendere così allo scoperto. Non si può dimostrare che un'ondata di calore o una siccità siano effetti del cambiamento climatico a lungo termine. Lo stesso vale per una malattia respiratoria: potrebbe essere causata dal fumo; chi può dire perché una persona si è ammaliata? **Non tutti vengono danneggiati dal cambiamento climatico: alcuni ne saranno avvantaggiati, come gli agricoltori della cintura del grano del Canada, le guardie forestali degli Stati Uniti sudorientali, i viticoltori svedesi e inglesi e gli spedizionieri navali dell'Artico.** Il cambiamento climatico è astratto: non si può vedere al microscopio elettronico.

Questi sono alcuni dei numerosi motivi per cui la crisi climatica, pur essendo molto più pericolosa, non ha generato il panico a livello mondiale, né una mobilitazione come quella avuta per il Covid.

Una società reagisce in modo più deciso quando è tutta unita contro un nemico comune. In occasione del blitz della Luftwaffe del 1940 contro la Gran Bretagna, gli inglesi hanno immediatamente fatto fronte comune contro il nemico, come i finlandesi nel 1939, quando l'Unione sovietica aveva invaso la loro nazione. Nessun inglese negava che le bombe fossero state sganciate dalla Luftwaffe, così come non c'era un finlandese che negasse il pericolo dell'invasione sovietica. Il cambiamento climatico non è invece considerato un nemico comune globale. **Fino all'avvento del coronavirus, non è mai accaduto che tutto il mondo si unisse per combattere uno stesso nemico.** Non ci siamo mai stretti in un fronte comune contro il cambiamento climatico, né contro l'esaurimento delle risorse o la disuguaglianza. A livello globale non abbiamo mai avuto qualcosa di simile al blitz della Luftwaffe o all'invasione sovietica, fino a questo momento. Il Covid è il primo nemico comune globale riconosciuto e si stanno già muovendo i primi passi verso l'obiettivo di un fronte mondiale unito, sotto forma di collaborazioni tra scienziati internazionali, spedizioni di mascherine

in tutto il mondo, con alcuni paesi che fungono da modelli per altri nella gestione della pandemia.

Prima cooperazione planetaria

Bisogna tuttavia ammettere che persino le azioni di risposta al Covid, come qualsiasi altra attività umana, evidenziano diffusi comportamenti egoistici, come la concorrenza interna e la guerra dei prezzi delle mascherine, le accuse alla Cina e – alcuni aggiungerebbero – la chiusura dei confini tra gli stati e tra le province all'interno di uno stesso paese, nonché tra le città della stessa provincia. Un po' di egoismo è insito nella natura umana. Ma le chiusure dei confini per contrastare il Covid sono iniziative utili, non egoistiche, e infatti tali misure sono adottate non solo tra diversi stati, ma anche all'interno di città e province della stessa nazione. Tutto questo demoralizza, ma di certo non sorprende. È invece confortante assistere a esempi di cooperazione: si pensi per esempio all'invio di mascherine da parte del Vietnam ad altri stati, e agli scienziati biomedici cinesi, americani ed europei impegnati in ricerche congiunte.

La diffusione del virus attraverso i confini è un fatto atroce, che inevitabilmente promuoverà la collaborazione nella battaglia contro il Covid. Nessun paese è in grado di proteggersi solo con le azioni messe in atto all'interno dei confini nazionali: qualsiasi altro stato reinfetterebbe un paese che stupidamente riponesse le proprie speranze in una soluzione per il Covid prettamente locale. Siamo collegati da voli internazionali, non possiamo affermare che "il Covid è un problema solo per la gente di quella nazione". No, il Covid-19 è un problema che riguarda tutti.

Ma il cambiamento climatico è ancora di più un problema che riguarda tutti. Proprio come è inutile cercare di tenere il coronavirus fuori dall'Italia se tutto il mondo è infetto, è altrettanto inutile cercare di mantenere bassi i livelli atmosferici di CO₂ nei cieli italiani e contenere il cambiamento climatico nel nostro paese in un mondo dove i livelli di carbonio sono elevati.

Una guerra più pericolosa

Il Covid sta diventando il primo esempio di una massiccia risposta globale a un enorme problema globale. Più o meno entro il prossimo anno avremo vinto la guerra contro il coronavirus e questo ci servirà da modello. Stimolerà infatti risposte massicce a livello mondiale ad altri problemi globali, e il cambiamento climatico è già sul tavolo di discussione. Il successo ottenuto porterà a nuovi successi nei prossimi anni, proprio come avvenuto in tutto l'arco della storia dell'uomo.

Sarà questo il retaggio paradossale del Covid. Ora sta uccidendo molte persone e per un po' di tempo continuerà a mietere vittime. Sta già causando un'enorme recessione economica globale. **Ma la nostra vittoria nella guerra contro il Covid fungerà da modello per vincere una guerra**

molto più pericolosa, quella contro il cambiamento climatico. È questo il nemico più grande, quello che altrimenti ucciderebbe molte più persone, causando tragedie personali di gran lunga maggiori e portando a una recessione mondiale senza possibilità di ritorno. Dopo che il mondo avrà sconfitto il coronavirus dovrà armarsi di convinzione e motivazione per sconfiggere il cambiamento climatico.

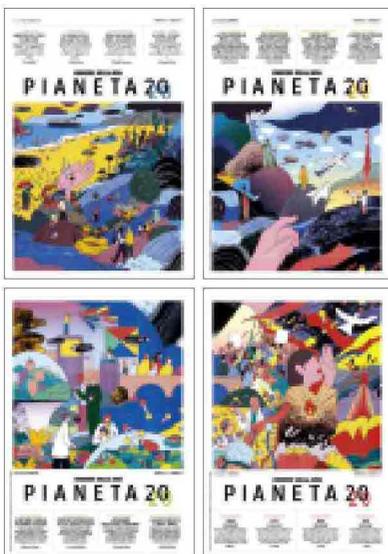
(Traduzione Studio Brindani)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

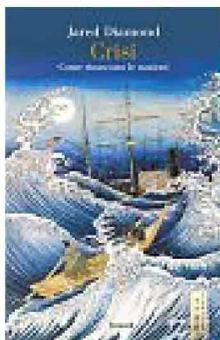


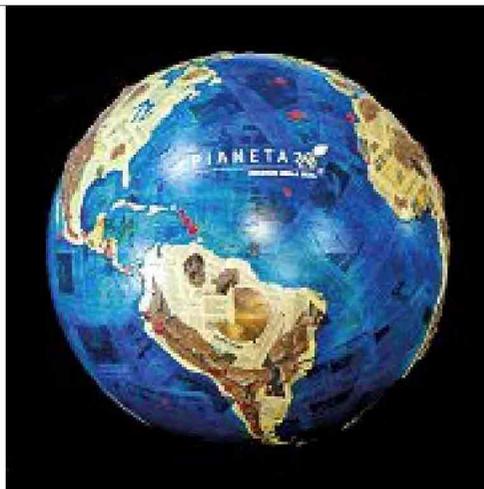
**LE COPERTINE
E I "GOALS" DELL'ONU**

Sulla copertina dei quattro speciali mensili *Pianeta 2020*, in edicola gratis con il *Corriere della Sera*, avete trovato un'illustrazione firmata da Mark Wang dedicata a uno dei quattro elementi della natura: dopo l'acqua, il fuoco e la terra, in questo numero è la volta dell'aria. I quattro disegni ne hanno composto uno intero (sopra). Nella parte alta di molti degli articoli di questo speciale troverete i simboli dei 17 SDGs, i Sustainable Development Goals che nel 2015 l'Onu ha posto a 193 Paesi come obiettivo per il 2030: alle pagine 27, 28 e 29 troverete lo schema di quelli dal 13 al 17.



L'autore di questo editoriale, l'americano Jared **Diamond**, vincitore del Premio Pulitzer, è autore di numerosi best-seller: il più recente è *Crisi*, pubblicato in Italia, come gli altri, da Einaudi





5 giugno Per la Giornata dell'Ambiente evento online su Corriere.it

Non è un compleanno tondo ma di sicuro un anniversario che non si dimenticherà. E il *Corriere della Sera* vuole cogliere l'occasione per riflettere e parlarne tutti insieme e fare anche festa con la musica giusta. Il 5 giugno in arrivo è la Giornata mondiale dell'Ambiente numero 46: l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite l'ha proclamata nel 1972, e poi ha cominciata a festeggiarla nel 1974. Quest'anno per il *Corriere* sarà anche occasione di approfondimento dei temi trattati in questi mesi dal supplemento mensile *Pianeta 2020* che state leggendo e delle pagine domenicali del quotidiano dedicate alla sostenibilità. Una giornata-evento online che potrete seguire su *Corriere.it*, Facebook e YouTube, a partire dalla mattina alle 11. Si guarderanno i temi legati ai cosiddetti Goals dell'Onu, i 17 obiettivi fissati dall'Agenda 2030 per riportare il pianeta in equilibrio, attraverso diverse lenti tematiche: economia, innovazione, salute, tecnologia, scienza, food, cultura e società. Talk, filmati, testimonianze si susseguiranno con scienziati, antropologi ed economisti: con il ministro dell'Ambiente Sergio Costa

parleremo di ripartenza in coerenza con le istanze della sostenibilità. In remoto e degli studi del *Corriere* si farà il punto della gravità della crisi climatica e di come l'emergenza Covid-19 impatti sulle strategie in difesa del Pianeta; si discuterà di mobilità nelle città, rapporto cibo-territorio, rinnovabili e riciclo di rifiuti. La giornata è una festa e si concluderà con la grande musica e una sorpresa.

Il 5 giugno il *Corriere* firma poi l'anticipazione di *Cento globi per un futuro sostenibile*, la mostra artistica open air di installazioni ecosostenibili nelle piazze e nei parchi di Milano realizzata da We Planet che partirà nella primavera 2021. I globi sono in materiale riciclato, di grandi dimensioni, di 100 artisti, designer e creativi: in piazza della Scala vi sarà come preview il "globo" del *Corriere* (foto in alto). Al termine della manifestazione le opere andranno in un'asta benefica da Sotheby's e i proventi sa un progetto per la difesa dell'ambiente e della salute della città di Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pianeta 2020 è anche online,
su desktop, tablet e smartphone.
All'indirizzo Pianeta2020.Corriere.it,
gli articoli di questo speciale,
ma anche aggiornamenti, news, grafici
interattivi, gallery fotografiche e video

PIANETA 20

24.05.2020



PIANETA2020.CORRIERE.IT